



Segreteria Regionale del Lazio

Roma, li 3.3.06.

Alla cortese attenzione
Assessore Regionale
On.le Augusto Battaglia
Via R.R.Garibaldi,7
00153 Roma
p.c. Dr. Silvio Natoli
DSSR Lazio

Oggetto: formale protesta nei confronti dichiarazioni a mezzo stampa (La Repubblica 3.3.06, pagina XI della Cronaca di Roma).

Stimato Assessore,

Le chiedo una sua formale e pubblica presa di posizione nei confronti della divulgazione di notizie scientifiche, in corso di validazione, durante un convegno svoltosi presso L'I.R.C.S.S. Regina Elena". Aldilà dei contenuti tecnico scientifici sicuramente pregnanti dello studio oggetto del convegno, la comunicazione che si trae dall'articolo è che: " nove pazienti su dieci possono guarire dal tumore del polmone con una tac spirale, che si fa in una manciata di secondi, con basso dosaggio di radiazioni,permette una diagnosi precoce e chirurgica tempestiva.ed è fondamentale la collaborazione nell'azione di ogni giorno tra oncologi medici e chirurgici."

Detta comunicazione, converrà con me, è devastante nell'impatto sull'appropriatezza delle prestazioni richieste dal medico di medicina generale, ed è stata rilasciata senza chiaramente esplicitare come detto giudizio non sia il frutto di linee guida ratificate secondo le quali viene acclarata la validità di procedure di screening di massa nei confronti del tumore del polmone, (ancora in corso di discussione), ma solo la risultante di uno studio su 1500 persone, delle quali circa il 2% è stato trovato positivo per ca del polmone. Anche una sola vita salvata giustifica l'intervento medico, ma divulgare notizie in questo modo, tralaltro accompagnate sulla stessa pagina dalla notizia "Sanità, un miliardo in meno" appare quasi una presa in giro nei confronti dei medici di medicina generale impegnati con l'Istituzione Regione nel dipanare la complicata matassa dei tempi di attesa per le prestazioni. Lei potrebbe rispondermi dicendo che sono argomentazioni da esporre al Direttore del quotidiano, ma io rispondo che invece se crediamo nella sinergia d'azione reciproca nell'indurre appropriati comportamenti finalizzati ad incentivare l'educazione sanitaria e le corrette abitudini dobbiamo, insieme, combattere in maniera determinata tutte le manifestazioni, anche in buona fede, di consumismo sanitario.

Una presa di posizione comune contro queste ed altre dichiarazioni ritengo contribuirebbe a definire un'immagine autorevole e seria del nostro sistema sanitario, evitando i tragicomici palleggiamenti di responsabilità allorquando la stessa stampa che promuove con tali notizie il consumismo sanitario, accusa la Regione Lazio e la Medicina generale di non governare i tempi di attesa oppure di prescrivere in modo inappropriato. A queste argomentazioni bisognerebbe rispondere che la causa dell'inappropriatezza dipende spesso da una cattiva informazione e che i buoni giudici degli altri sono pessimi consiglieri di se stessi.

Dr. Pier Lujgi Bartoletti